

DISCORSO PER 25 APRILE 2017

Carissimi che siete qui oggi presenti, benvenuti e grazie di essere qui.

Il mio saluto va alle autorità militari e civili, insieme alle associazioni combattentistiche che sono presenti alla nostra celebrazione nonostante la concomitanza della medesima celebrazione in tutti i comuni limitrofi.

Il 25 Aprile del 1945 finiva la seconda guerra mondiale in Italia. Finiva una guerra che aveva portato lutti e distruzione in Italia come in tutta Europa, che aveva visto atti di eroismo come atti di vigliaccheria, che aveva distrutto le nostre città e i nostri paesi, violentati dalle bombe, dai rastrellamenti, dagli scontri a fuoco, e distrutti, oltre che materialmente, anche umanamente.

Infatti la fase della guerra che dall'armistizio dell'8 settembre durerà appunto fino al 25 Aprile, (e che, in alcune zone, continuò per molto tempo ancora) fu segnata da uno scontro crudele e senza pietà che scavò un solco profondo tra gli italiani che credevano ad ideali politici contrapposti. Una lunga e barbara *guerra civile* ci vide colpirci a morte tra connazionali, divise le comunità, le grandi città come i piccoli borghi, divise ciecamente persino le famiglie, laddove alcuni membri supportavano la Resistenza mentre altri restavano fedeli al Fascismo.

Tantissime famiglie, nei racconti dei nostri genitori, nonni o bisnonni per i più giovani, portano con sé ricordi della vita in guerra, una vita fatta di stenti, di quotidiana paura, di tranquillità stravolta da una guerra che causò drammi infiniti e che *ancora oggi provoca fitte di dolore nella nostra coscienza collettiva di Popolo.*

Il senso di una celebrazione come questa, al di là di facili retoriche, vuole andare però proprio in questa direzione: sanare questa ferita e ricordare, insegnare, tramandare ai più giovani che la guerra civile è la guerra più sporca e crudele che possa esistere, perché aggravata dall'uccisione di chi, fino a poco tempo prima, era il tuo vicino di casa, il tuo negoziante di fiducia, il prete o il carabiniere del paese, financo un tuo cugino o fratello che pranzava con te a Natale e a Pasqua. *Sia la nostra una condanna FERMA e irremovibile su massacri, eccidi, fucilazioni, deportazioni, vendette, e altri atti ignobili compiuti da persone accecate dall'ideologia e che insanguinarono la nostra terra, affinché non possano più essere ripetuti. Mai più Marzabotto, mai più Schio.*

Parimenti dobbiamo, con l'esperienza dei più anziani che ancora oggi sono qui, divulgare la conoscenza di quel periodo, studiarlo, approfondirlo, per *apprendere quanto ci fu di positivo*, ovvero gli alti ideali di chi ha combattuto ed è stato disposto a morire per affermarli, sacrificando la propria vita per la libertà e per la pace d'Italia, su tutti i fronti e con tutte le proprie forze. La scuola, le associazioni e le istituzioni tutte si impegnino per portare alla conoscenza dei più giovani gli esempi positivi cui guardare con ammirazione e rispetto.

Concludendo, è con quest'ultimo proposito positivo che voglio affrontare la data del 25 Aprile. Sono nato nel 1988, tra me e la seconda guerra mondiale ci sono 3 generazioni; sebbene io senta quegli episodi abbastanza vicini perché i miei coscritti hanno potuto contare sulla testimonianza viva e partecipata dei nostri nonni, penso che comunque sia un DOVEROSO COMPITO della mia generazione, che si affaccia timidamente alla vita pubblica, affrontare queste ricorrenze con uno spirito più POSITIVO. Con questo spirito voglio trasmettere umana pietà ai caduti, grande rispetto per chi ha sacrificato la propria vita e per i famigliari che hanno sopportato la perdita di un proprio caro. *Questa è la base per una rinnovata Unità Nazionale, non caratterizzata da vecchie, fatali e radicali contrapposizioni".*

Il 25 Aprile e il ricordo della guerra civile ci siano da monito. Ricordiamo i caduti italiani, celebrando degnamente chi combattè per la libertà, per la pace, per respingere l'invasore, per la giustizia, per degli ideali che dovrebbero guidarci sempre e comunque anche nella vita di ogni giorno, guardiamo avanti ma prendiamo spunto dalla Storia, affinché il nostro naturale desiderio di felicità a pace possa essere realizzato nella vita civile e democratica.

W l'Italia!

IL SINDACO

Leslie Giovanni Mulas